

nissima Rezente, per il che domino Chapin e lui segretario si faticarono, ma non poteno far nulla perchè la diceva voler prima il Re lo aldi che lei. È dato ordine per ozi, cussì esso Orator, domino Ruberto Azaioli, domino Chapin e lui sono andati dal re Christianissimo, qual era sentado vestito sopra una cariega alta da apuzarsi da drio e cussì da tenir il brazo apuzato; qual però a le volte ha qualche dolor, ma non da conto. Soa Maestà disse non li ha tocà l'osso nè quello è rotto, et fin 20 zorni spera di cavalcar; poi l'orator li apresentò il briève del Papa, et prima li parloe vulgar ancora che docto sia, dolendosi da parte del Pontefice di la captura di Soa Maestà, per la qual liberation Soa Santità e la Ill.ma Signoria nostra si aveano molto afaticati, poi si alegrò di la liberation di quella, e desiderio l'ha di la liberation di soi fioli per li qual è per far ogni cossa, alegrandosi di la liga fata, con altre parole assà breve; nè intrò in altro; sollicitar le provision perchè di zìò fu advertido etc. Sua Maestà disse sperava di breve esser varito; manzava e dormiva ben; poi rengreatiò il Pontefice di le operation fate per lui, et che l'havia fato la liga per conservation de Italia, et questo era la conservation del regno suo; et che il Vicerè era qui, al qual non attendeva, dicendo si faria tutte le provision qual fin 6 zorni sariano expedite, et li danari per Venetia, qual domino Otavian de Grimaldo zenese ch'è qui a la corte sarà quello expedirà le lettere, al qual ha dato uno officio a Paris di conti di la camera de intrada scudi 9000 a l'anno. Et questa settimana spaza Pietro Navaro et il capitano San Blancardo, qual con 14 galie in Provenza armi et fazi etc.; et manderà le 500 lanze. Ben è vero non ha fato ancora il capo per il suo caso seguito; ma lo farà, et fra 8 zorni saranno a Turin; dicendo aspetar zonzì la ratification. Et a Savoia dal Ducha manda uno zentilhomo a persuaderlo a romper *etiam* lui guerra, dicendoli mandi uno altro suo orator qui a negotiar che sapi di guerra, et non questo da le veste longe che è. Et che ha scritto in sguizari a Gasparo Sulman solliciti li sguizari e lassi passar quelli si fa, etc.; dicendo si scriva in Italia che si vedi di tuor con nui li lanzchinese sono a torno il castello di Milan, con darli danari. Et che il Vicerè li ha ditto haver lettere di Lombardia di la liga fata fra il Papa, il re d'Inghilterra, la Illustrissima Signoria e mi contra l'Imperador. Soa Maestà li à risposto non è fatto ancora niente, ma vedendo li modi tien l'Imperador, li sarà forzo di farla. Qual li disse aver mandato li cesarei sono in Italia a far 8000 lanzchinese che ven-

gino a Milan, et haranno 26 milia fanti et exercito bellicoso etc. El qual Vicerè *etiam* andò da la Rezente sua madre dimandandoli di la liga, la qual disse non sapeva, dicendo Soa Maestà vol il ducha di Savoia con 6000 lanzinech rompi da quella parte; e che li ha detto che l'Imperador li dà bele parole e cativi fatti. Et che il Vicerè li ha ditto, che l' ducha di Geler feva zente per mover guerra a Cesare, e ch'el mandasse a dirli non facesse tal novità. Soa Maestà disse lo faria, et è vero ch'el manderia uno zentilhomo con dirli fazi il pegio ch'el puol, e cussì al re di Navarra, al qual manderia ducati 40 milia, zoè scudi, per pension vecchie. Et con tal e altre parole prese licentia da Soa Maestà. Poi sono stati da la Serenissima Rezente, la qual usò quasi simile parole e dil bonanimo del Re verso Italia etc. Si ha nova che don Ugo di Moncada era stato a Milan poco, parlato al Ducha, poi andato a Roma; però si scrivi al Papa non atendi a soe proferte etc. Scrive, fra Bernardin che fo ditto era morto, non è vèro, nè pur stato amalato.

*Del ditto, d' 15 hore 4.* Come hanno parlato a domino Otavian Grimaldo, qual ha ditto è vero li è stà ditto sii lui quello ha a remeter a Venetia li ducati 30 milia, e ch'el non vuol, non ha cauzion di poter farlo, et che l' officio li ha dato il Re a Paris era ubligato dargelo per la promision fatoli in caso non potesse haver quello havia a Milan di thesorier quando li prestò ducati 50 milia; per il che l' orator del Papa, domino Chapin et lui andono dal Gran canzelier a parlarli di questo sollicitando le provision, promettendoli il capello subito e quando el vuol. Soa signoria disse non se dubiti, tutto se farà zonto sia la ratification; et che è vero ch'el Grimaldo non vol far, ma si è su altre pratiche, zutando a li 10 di Luio li danari sariano a Venetia, zoè le lettere di cambio, et che le lanze sariano a Turin e poi desenderiano zoso secondo sarà ordinato; et li sguizari saranno; sichè non si manca. Et che il Vicerè, qual forse vorà andar in Italia, non potendo il Re devedarli il passo per il salvo condotto fatoli di lassarlo passar dove li piacerà andar, poi per la bona compagnia li ha fatto quando Soa Maestà era pregon, *unde* si ha pensato dirli ch'el torni in Spagna a parlar a l'Imperador di lo accordo; et come sarà a Victoria, li farà capitar letere che li darà aviso di la liga fatta, qual questa Maestà l'ha fatta vedendo esser menà in longo da l'Imperador. Scrive è zonto lettere di Spagna al ditto Vicerè, ma è parole zeneral. Scrive esserli stà ditto che la Signoria scrivi al suo orator in Anglia sollicitando il Re a